



USB – UNIONE SINDACALE DI BASE

Comparto: Università degli studi di Trieste

Piazzale Europa, 1 – 34127 – TRIESTE

E-Mail: usb@amm.units.it

“Mala gestio”: finché morte non lo separi.

(Fondazioni universitarie, corruzione e mala gestio)

Abbiamo detto e scritto più volte che la proliferazione di fondazioni in ogni campo della pubblica amministrazione rappresenta la versione aggiornata e suadente di un fenomeno vecchio: la privatizzazione di interi settori, oppure singoli spezzoni, di pubblico.

Una cessione fatta con soldi pubblici; in una parola, un esproprio in senso inverso.

La nostra Costituzione (art. 42, 3° comma, in combinato disposto con l’art. 2 Cost.) prevede, a date condizioni, l’esproprio in funzione dei “doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”, vale a dire nel perseguimento di un interesse generale, cioè della collettività organizzata della quale anche l’espropriato fa parte.

A differenza dell’esproprio per pubblica utilità, nel caso della costituzione di una fondazione universitaria, l’ateneo pubblico realizza, nei fatti, un esproprio a danno dei lavoratori, degli studenti e delle loro famiglie che attraverso le tasse universitarie e le imposte finanziano tutto il sistema universitario (lavoratori e cittadini sono gli unici finanziatori del FFO – Fondo di funzionamento ordinario, la principale fonte di entrate nei bilanci degli atenei. Con le tasse universitarie versano all’università la seconda risorsa per peso economico).

L’ateneo rinuncia e trasferisce alla fondazione risorse, mezzi, personale e ogni dotazione necessaria al fine di perseguire un interesse pubblico che, in realtà, è già connaturato all’universitaria rinunciataria.

Anche per queste motivate ragioni, USB è – da sempre – contraria alla costituzione di fondazioni universitarie (ma potremmo dire: fondazioni nel settore della sanità pubblica oppure fondazioni nel campo della ricerca scientifica e così via).

Oggi, anche una istituzione pubblica come l’ANAC – Autorità Nazionale Anticorruzione riflette su tutti i molti rischi del trasferimento di funzioni dall’università alla fondazione, al consorzio, a questa o quella associazione, allo spin-off.

In particolare, l’ANAC evidenzia l’esposizione delle fondazioni universitarie (spin off, consorzi, selezione del personale docente e ricercatore e così via) a corruzione e mala gestio. **Basti pensare al rodato fenomeno delle porte girevoli** (l’ANAC usa il termine francese *pantouflage*): **il professore universitario prossimo al pensionamento o già pensionato che passa, come se nulla**

fosse, dall'università alla società privata mantenendo intatta la sua capacità di decidere su assunzioni, finanziamenti, linee di ricerca e così via.

Finché morte non lo separi.

In allegato troverete, in versione integrale, la **delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”** (naturalmente, la medesima versione è reperibile sul sito internet della stessa ANAC).

Vi proponiamo – riprendendo singoli passaggi – alcune riflessioni dell'ANAC che, unitariamente con CISL e UIL di ateneo, abbiamo pure inviato ai singoli componenti il Consiglio di amministrazione, il Senato accademico e a tutti i Direttori dei Dipartimenti universitari dell'Università degli studi di Trieste.

Il taglio dell'intervento dell'ANAC lo si legge sin dalle prime righe dei paragrafi dedicati al sistema universitario (pag. 74):

“La proliferazione di società partecipate, associazioni, consorzi e fondazioni è riconducibile all'esigenza dei diversi atenei di conferire a soggetti esterni lo svolgimento di determinate attività di interesse pubblico... Tuttavia, tale pratica attuata dalle università può esporre la gestione di risorse pubbliche a fenomeni di corruzione e di *mala gestio*...”.

“Nel sistema universitario, il ricorso a soggetti privati esterni costituiti dalle stesse università o ai quali le università partecipano, appare volto alla esternalizzazione di una serie diversificata di attività:

- a) In primo luogo, tali soggetti si vedono attribuire compiti e funzioni proprie dell'università, quali servizi resi agli studenti (biblioteca, segreterie, alloggi), o la progettazione ai fini della partecipazione a bandi nazionali o europei;
- b) In secondo luogo, tali soggetti erogano servizi a favore della medesima università (si pensi alle manutenzioni, ai servizi informatici, alla promozione esterna dell'ateneo);
- c) In terzo luogo, si registrano le attività denominate spin-off e start-up, che consistono nello svolgimento di attività di ricerca o di altre attività tecniche (misurazioni, accertamenti) ovvero nella utilizzazione industriale dei risultati della ricerca” (Pag. 73 della delibera 1208 del 22/11/17 dell'ANAC).

... spesso, questi enti di diritto privato non risultano adeguati al perseguimento dei fini istituzionali e, talvolta, svolgono attività di pubblico interesse analoghe a quelle compiute dalle pubbliche amministrazioni. Per tali motivi il legislatore ha deciso di intervenire, con l'intento di scongiurare la proliferazione di tali enti e di ridurre in maniera consistente la partecipazione pubblica in questi soggetti. Il perseguimento di tale obiettivo avviene attraverso la soppressione degli enti stessi e mediante processi di “reinternalizzazione” delle attività di pubblico interesse”.

“Possibili eventi rischiosi

- ▶ costituzione di enti partecipati o controllati finalizzata allo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse;
- ▶ ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale nei casi in cui le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'ateneo;

- ▶ utilizzazione di personale universitario (professore, ricercatori, tecnici, impiegati) da parte di questi soggetti, anche dopo la cessazione dal servizio (*pantouflage*). Particolarmente rischioso il fenomeno dell'attribuzione di cariche presso gli enti a professori in servizio o a professori in pensione;
- ▶ conflitti di interesse, nella forma del conflitto tra controllore e controllato, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza dell'università nei confronti dell'ente privato da essa costituito o comunque da essa controllato e partecipato;
- ▶ reclutamento di personale e conferimento di incarichi secondo regole di diritto privato in violazione delle norme applicabili all'ateneo, con particolare riguardo al reclutamento per pubblico concorso” (pag. 74 Delibera 1208 del 22/11/2017).